

Imbecilli e non, tutto il mondo è social

L'atto d'accusa di Eco contro il moltiplicarsi di bufale nella Rete ha suscitato vivaci reazioni tra i lettori e gli internauti. Su Facebook e Twitter regna davvero **lo scemo del villaggio?**

Internet? La catena di montaggio delle bufale, «il luogo in cui nascono le più assurde teorie complottistiche». Facebook e Twitter? Uno sfogatoio per quelli che «prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, e di solito venivano messi a tacere», mentre «ora chi scrive ha lo stesso diritto di parola di un Nobel». L'atto di accusa pronunciato ieri da Umberto Eco (*La Stampa* ne ha riferito nel servizio sulla sua visita a Torino per la laurea honoris causa in Comunicazione e media) ha suscitato un vasto e vivace dibattito in Rete e tra i lettori. Ma davvero i social allevano «legioni di imbecilli»?

“Frottole anche sui giornali Internet aiuta a scoprirle”

Luca Sofri: il web migliora l'informazione



Il professore Umberto Eco, semiologo e scrittore, è nato 83 anni fa a Alessandria e ha a lungo insegnato all'Università di Bologna. Il suo ultimo romanzo, *Numero zero*, è uscito a gennaio da Bompiani



Giornalista Luca Sofri, 50 anni, dirige il quotidiano online *Il Post*. Ha pubblicato un libro sulle bufale della informazione tradizionale

video è sostenitore di teorie cospirazioniste.

«Ma che Internet sia essenzialmente un grande bar è vero, sono d'accordo. Non sono invece d'accordo se si dice che il grande bar è il maggior responsabile di spaccio di bufale. Ricordo che i massimi sostenitori delle teorie cospirazioniste sono sfilati in un importante talk-show politico di Mediaset».

È normale, c'era contraddittorio.

«E ci mancherebbe, ma secondo voi ha contribuito più al successo di quelle teorie la trasmissione Mediaset o YouTube?».

C'è da dire che, quando si parla di cancro, sui giornali va Veronesi, non l'ultimo guru del web.

«Di nuovo: e ci mancherebbe. Però sui giornali vanno anche articoli sui morti sospetti per i vaccini antinfluenzali, e per quanto siano scritti in modo problematico finiscono con l'obbedire a esigenze di sensazionalismo e allarmismo. E così si diffondono sciocche credenze».

[M. F.]

Luca Sofri, direttore del quotidiano online *Il Post* e autore del libro *Notizie che non lo erano* (Rizzoli, sulle bufale dell'informazione tradizionale), non condivide la teoria di Eco a proposito di Internet come «luogo in cui nascono le più assurde teorie complottistiche»: «Ho l'impressione che i sostenitori di questa idea, di cui Eco non è il maggiore responsabile, siano proprio i professionisti dell'informazione che si sentono privati della loro antica esclusiva. Ma io non sono affatto sicuro del rigore del loro lavoro e, anzi, temo che la crisi economica abbia contribuito a ridurre i controlli e la qualità».

È vero, però le testate con una storia importante continuano a garantire una professionalità in trovabile altrove.

«Non lo so, temo che quarant'anni fa i grandi inviati scrivessero una quantità di frottole di cui nessuno si accorgeva perché non c'erano gli strumenti di verifica. Non sono sicuro che oggi le corbellerie spacciate dai grandi giornali siano aumentate, forse sono aumentate le possibilità dei lettori di scoprirle. Il tempo di Internet è il tempo in cui si incrociano e si pesano le informazioni».

Il pensiero di Eco non è campato in aria: se si va su YouTube e si digita «11 settembre», l'80% dei

